

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Fracco di porto.

Trimestre due. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 83
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Due. 2 00
pari a Lire 8 00



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. « 65
pari a Lire « 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 34

L'Arlecchino esce tutti i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166.—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 1 AGOSTO

Nella Borsa si parla, si discute, si alterca, si compra, si vende, si specola, s'inganna, si contratta; ma con tutto il rispetto che io ho per le sublimi capacità che invadono l'albergo di Flavio Gioja, pure non so perdonarle se non comprano nè vendono vino di Marsala: articolo che ora sta nella pienezza de' suoi mezzi commerciali.

Confesso che questo vino ubriaca, che questo vino dà in testa, e che per berlo ci è bisogno di uno stomaco più che forte, ci è bisogno di un uomo co' puntilli..... come il *Popolo d'Italia* chiama il Nipote del Gran Zio; ma questo è il vino che corre.

Vi prego però di badare bene alle bottiglie, perchè ne corrono moltissime false e misturate.

Se ne volete una pruova, fatevi una passeggiatina per la città.

(Al Caffè)

— Sbrigatevi, Mammà, io debbo correre.

— Devi correre; dove diavolo vuoi correre? non sai che adesso ci stanno i briganti, ci stanno i carabinieri, ci stanno i discoli?

— Non me ne importa: io sono nata per la guerra: e poi... io vado per mare....

— Anche per mare certe volte si trovano i diavoli tentatori... figlia mia... il mare è pieno di pesci; ed io non vorrei che tu, nel fiore dell'età, nell'aprile della vita, diventassi un Tobia in gonnella, un Giona in malakoff.

— Ma insomma?

— Io voglio andare a Marsala: o Marsala o la morte!
(La madre prudente, per non perdere la figlia, chiama il *garçon* e le fa propinare un bicchiere di Marsala: la ragazza lo trangugia e non muore).

(In Trattoria)

— Cameriere, datemi la nota.

— Servito.

— Vermicelli al pomodoro.

— Servito.

— Una ragosta.

— Servito.

— Insalata di carote.

— Servito.

— Ravanelli rossi.

— Servito.

— Fate tosto: azione, azione, moto, vita, sollecitudine, vapore, o cameriere della neve, cameriere tartaruga, cameriere malva.

— Io sono rimasto come una statua di sale, vedendo che voi con questo pranzo tapezzerete a rosso il vostro stomaco; il pomodoro è rosso, la ragosta è rossa, le carote sono rosse, i ravanelli sono rossi.

— Rosso sì, sempre rosso di dentro e di fuori; ma corri, che ho fame.

—Di vino ne comanda? Vino rosso, eh?

—No, no; io non bevo che il Marsala: o Marsala, o la morte!

(Ai Bagni)

—Un camerino, e un lenzuolo.

—Favorisca; il 15 è pronto.

—A me il 15? (*urlando*) il 15 devi darlo ai cani ed ai canonici, che vengono a bagnarsi.

—Se volete, vi aprirò il numero appresso.

—Sia. (*cominciandosi a spogliare*) Dove sei nato?

—In Santa Lucia, Eccellenza.

—Come ti chiami?

—Ferdinando, con salute vostra.

—Ci avrei giurato: tutto Santa Lucia si chiama Ferdinando. Quanto lucri al giorno?

—Trentacinque grana.

—Ne vuoi sessanta?

—Volesse Dio, Eccellenza.

—Ma devi combattere per la patria.

—Sissignore, Eccellenza.

—Devi mettere in atto la grande idea del gran Profeta.

—Sissignore, Eccellenza.

—Devi andare a Marsala.

—Sissignore, Eccellenza.

—Or bene, bravo Ferdinando, bravo cittadino Ferdinando, prenditi questa piastra anticipata e fammi bagnare (*immergendosi nell'acqua*).

—Sissignore, Eccellenza (*baciando la piastra*) giuro sull'altare della patria, o Marsala o la morte!

(In Villa)

—Inno, inno. (*è un sergente del disciolto esercito che parla.*)

—Ehi... ehi... quel Signore? (*è uno dei mille, uno dei veri Garibaldini che piglia la parola.*)

—Che cosa vuole?

—Perchè chiede l'inno?

—Oh bella!.. perchè sono un seguace di Garibaldi.

—Di Garibaldi?! Non nominare, canaglia, questo nome in vano: io non ho mai visto facce simili alla tua nelle nostre file. Non ti ho visto a Marsala, non a Palermo, non a Calatafimi, non a Milazzo, non a Capua.

—Domando perdono: quando il Gran Capitano stava sotto Capua, io venni con voi.

—Ah! sì, uscisti coi capitolati... Ora mi ricordo.

—Inno, inno. (*si nasconde dietro Giambattista Vico e grida*) O Marsala o la morte!

TEATRI

Nel teatro di Marsala ha fatto chiasso il *Giuramento*: gli applausi si sono uditi a Roma, a Vienna, a Parigi ed a Torino. Si assicura dal nostro corrispondente che questo spartito è stato eseguito da un artista veramente di cartello e di rango puro italiano.

Nel teatro del Vaticano seguita a prodursi la *Traviata*.

Il Teatro di Madrid è stato chiuso perchè quell'Impresario voleva mettere in iscena il *D. Sebastiano di Portogallo*.

In Berlino seguitano a far gli onori della stagione teatrale le *Precauzioni* cantate malamente: le stonature sono soverchie degli artisti, sono sempre fischiate.

In Pietroburgo si è prodotto il *Pirata*; questa rappresentazione ha dato luogo ad una protesta del rappresentante turco, che ci ha trovato delle allusioni poco lusinghiere per Costantinopoli.

Nel teatrino particolare del Profeta Mazzariello in Londra si dà a tutto pasto il *Furioso*.

A Torino poi non si è potuto combinar nulla ancora, per una lizza insorta tra gl'impresari, e non si fanno che *Concerti*; ma siamo in grado di assicurare che la stagione teatrale s'inaugurerà con un grandioso spettacolo.

LAVORI STATISTICI

Censimento del Camerone (storico)

Onorevoli Principi.	2
<i>Idem</i> Duchi	3
<i>Idem</i> Conti	29
<i>Idem</i> Marchesi.	23
<i>Idem</i> Baroni	26
<i>Idem</i> Commendatori e Gran Croci.	50
<i>Idem</i> Cavalieri.	114
<i>Idem idem</i> della Legion d'Onore	3
<i>Idem</i> Avvocati,	135
<i>Idem</i> Medici.	25
<i>Idem</i> Preti	10
<i>Idem</i> Ingegneri	21
<i>Idem</i> Ammiragli	4
<i>Idem</i> Generali.	23
<i>Idem</i> Monsignori	1
<i>Idem</i> Magistrati	13
<i>Idem</i> Professori, ex Professori e sedicenti prof.	52
<i>Idem</i> Industriali	8
<i>Idem</i> Colonnelli	13
<i>Idem</i> Ex Ministri.	19
<i>Idem</i> Consiglieri di Stato.	5
<i>Idem</i> Letterati.	4
<i>Idem</i> Bey Ottomani	1
<i>Idem</i> Prodittatori.	2
<i>Idem</i> Dittatori.	2
<i>Idem</i> Milionari.	2
<i>Idem</i> Impiegati.	69
<i>Idem</i> Banchieri.	5
<i>Idem</i> Maggiori.	6
<i>Idem</i> Nobili senza Nobiltà	26
<i>Idem</i> Maestri di Musica	1
<i>Idem</i> Dimissionari.	7
Fra questi	
Onorevoli Balbuzienti.	6
<i>Idem</i> Sordi	5
<i>Idem</i> Zoppi.	3
<i>Idem</i> Gobbi.	1
<i>Idem</i> con occhiali.	120
<i>Idem</i> Senza capelli.	tutti.
<i>Idem</i> Muti	Per disgrazia nessuno.

La Gattina di Petruccelli



Cassola 1888 (Assolo di Cecco Beppo per un'altro riconoscimento dell'Italia)

A PAPA' DUMAS

I.

Mentre parlavi di Chiavone e Crocco,
Col tuo giornal di *vongole* sì ricco
Tenevi in Casa Antonuccio Sbrocco,
Che veramente chiamasi de Cicco,
O Sandro mio, mi fai restar di stucco,
Tu sei forse una statua di Nabucco?

II.

In casa tua scavavanci la fossa,
Si ordia la reazione a passo a passo;
Come mai non sei corso alla riscossa?
Nè si è mosso il terribile Circasso?
Dunque la Monarchia del Chiatamone
Sa anch'essa lavorar di reazione?

III.

S'egli è così, fuggi, Alessandro, fuggi,
Ritorna; o caro, subito a Parigi,
La Regia Chiatamonica distruggi,
Cancellane anche i minimi vestigi;
E non si dica; dove stie Dumas
A Italia si fè guerra e a libertà.

IV.

Via... lascia il Chiatamon... vattene in Francia,
Va in quella nuova Torre di Babelle;
Se qui resti ti bucano la pancia,
Io non voglio che tu perda la pelle,
Benchè la morte tua, Sandro, saria
Veracemente una fortuna mia,

V.

Perchè tu col giornal l' *Indipendente*
Mi fai la più smodata concorrenza.
Chi vuol ridere a te drizza la mente:
Tu altrappi tutto ed io non piglio niente,
Muori, per carità, caro Sandrino,
Non far più concorrenza ad

Arlecchino

UN DIALOGO CURIOSO

Dopo il famoso allarme di Civitavecchia, allarme che fece nascondere Totomelli, che ha reso irriperibile Meroda Friotta, questo Eminentissimo, che come sapete è Ministro delle armi di Pi-pio, visto che tutto era tranquillo, cacciò la testa e corse a trovare S. E. Il Generale Montebello.

Il Generale nel vederlo si alzò di fretta e stringendogli la mano gli disse.

— Siete stato ammalato, forse, Monsignore?

— No, Signor Generale.... sono stato occupato, quel maledetto dispaccio di Civitavecchia... mi ha fatto girar la testa.

— Capisco, capisco.... vi confesso che anche io ho dovuto prendere delle precauzioni....

— Bravissimo, Generale, lo so... e ve ne ringrazio in nome mio, in nome di Pi-pio ed anche in nome della nostra Madre Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

— Niente affatto, Monsignore, io ho creduto di fare il mio dovere e nulla più, quindi risparmiatelo...

— A proposito, Generale, io sono qua per mettermi di accordo con voi, acciò in caso di qualche sbarco, sollevazione, rivoluzione ed altro potremmo agire di concerto — voi coi galli ed io coi figli della lupa.

— Oh! sicuramente.... perchè io tengo i miei ordini segreti, i quali stanno registrati in un plico suggellato, che secondo gli ordini del mio Imperatore non debbo aprire che al momento del pericolo.

— Per le corna del diavolo! (*menando la scazzetta per aria*) di maniera che se domani quello scomunicato di Garibaldi, seguito da mille diavoli suoi compagni, sene viene qui, voi prima di attaccarli dovete andare a leggere il vostro plico.

— *C'est juste!*

— Di maniera che se nel plico sta scritto non lo attaccate non....

— Non lo attaccherò....

— Se dice: fate finta di non vederlo....

— Non lo vedrò....

— Se dice: fategli il *presenta' arm.*....

— Gli presenterò le armi.

— Se dice: accompagnatelo in trionfo sino a Roma?.

— Lo accompagnerò in trionfo sino a Roma:

— Se dice: date addosso alla canaglia dei preti (*idrofobo*) ai Monsignori, ai Cardinali?..

— Darò addosso alla canaglia dei preti, ai Monsignori, ai Cardinali....

— Se dice impalate mi quel minchione del Ministro delle Armi, Sua Eminenza Reverendissima, il Cardinale Meroda-Friotta.

— Io vi acchiappo e v'impalo.

— Scappa... scappa... (*fuggendo*)

— Ah! oh! oh! il generale si fa una risata, apre il suo tavolino e dà un'occhiata ad un plico con tre suggelli rossi.

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO A GIANDUJA — L'altro jeri *Mo-vene* avere appeso muro cartelli reazionarii — Noi tutti ridere crepappelle — Fra pochi giorni vedere *palate* — Reazionarii dovere diventare oggetto raro — Caccia sorci imminente.

IL SINDACO DI PALERMO A D.URBANO — Qui tutto camminare regolarmente — Affari andare benone — Amico sapere quello dover fare — Momento opportuno tutto andare bene — Amici mare avvisati — Barche preparate — Corvi apparecchiare spalle — Barbanera annunziare TROPEA.

Direttore Proprietario — **A. Mirelli**

Gerente Responsabile — **A. Testa**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE

Strada S. Mattia n. 63, 64.